

massime nel Belgio. Or bene, l'onorevole Bonacci, a nome del Governo, e il mio amico Gianturco, che io sono lieto di vedere ora assunto a collaborare nel Ministero, sorsero a censurare quella proposta, inquantochè pareva ad essi che costituisse una *capitis diminutio* delle prerogative statutarie, che sono la base delle nostre istituzioni.

La preparazione necessaria delle leggi non deve farla una Commissione parlamentare; la fanno dapprima gli scrittori, la stampa, la pubblica opinione, il sentimento delle popolazioni. E poi spetta al Governo vagliare questo lavoro di preparazione, determinarne il valore, trarne le conclusioni, ed assumerne la responsabilità, quando deve tradurre e concretare le idee, così manifestatesi, in disegni di legge.

Ora, se questo era vero per le questioni speciali, è tanto più vero per tutto ciò che si attiene a riforme nell'ordinamento amministrativo del Regno, inquantochè questo ordinamento non si migliora con un solo disegno di legge, ma occorre una lunga serie di provvedimenti concatenati e connessi l'uno all'altro. Bisogna che vi sia un piano generale che abbracci tutto l'insieme dell'ordinamento amministrativo, lo disponga nell'ordine migliore, lo riduca nei giusti suoi termini.

Ed io penso che a compiere questo lavoro sia insufficiente e disadatta l'iniziativa parlamentare, contraria ad ogni buona e corretta norma degli ordinamenti costituzionali.

Perciò, concludendo, io ripeto all'onorevole presidente del Consiglio questa domanda: accetta egli la dichiarazione fatta a nome della Commissione generale del bilancio dall'onorevole Panizza?

Io capisco che ci siano uomini che appartengono ad una parte politica, la quale ha per concetto che le riforme piglino le mosse dalla Camera dei deputati, e che il Governo lasci fare, imperocchè con questo metodo, e senza responsabilità, si facilita l'attuazione di certe idee che più possono convenire ad una parte politica. Ma non credo che in questo concetto possa consentire l'onorevole presidente del Consiglio.

Ed allora, signori, che cosa vuole significare questa dichiarazione della Giunta generale del bilancio? A me pare una constatazione, non dirò di impotenza, ma certo di poca attitudine per parte del Governo a tra-

durre in fatto le riforme amministrative. Per conto mio non vi avrei nulla a ridire.

Però se questo fosse, e se questo concetto si potesse accettare dall'onorevole presidente del Consiglio, bisognerebbe dire alle popolazioni, alle quali si è chiesto il voto in nome appunto delle riforme organiche nell'amministrazione, che escano di ogni speranza; che noi le abbiamo ingannate col miraggio di vane promesse.

Se il potere esecutivo è incapace ad attuare coteste riforme tanto attese, tanto magnificate, chiederle ed attenderle dalla iniziativa della Camera, oltre ad essere, a senso mio, un grave perturbamento degli ordini costituzionali, dal punto di vista della realtà costituisce la più fallace speranza, che possa immaginarsi, e che il tempo dovrà necessariamente dileguare.

Attendo le risposte del presidente del Consiglio, e mi auguro che esse valgano a distruggere l'impressione che ho ricevuto dal suo discorso di ieri e dalle parole della Giunta del bilancio. (*Approvazioni*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

Cavallotti. La mia parola sarà meno fiorita di quella del mio carissimo amico e commilitone politico l'onorevole Badaloni, e completerà, in un ambito più largo, talune osservazioni dell'onorevole Palamenghi.

Io, veramente, ieri e l'altro ieri era tra il sì ed il no, se prender parte alla discussione generale; all'ultimo prevalse il no, perchè la partita di conti arretrati fra me e l'egregio uomo che un colpo di fortuna portò su quel banco alla somma del potere, essendo lunga parecchio, non volevo paresse impazienza di malanimo l'aver anticipato di qualche giorno l'occasione di portargli qui dentro il mio saluto amoroso. (*ilarità*).

Però quando ieri, dopo una discussione trascinatasi per due giorni, in una Camera semipopolata, ho udito il ministro dell'interno rispondere ai diversi oratori con un discorso, mi permetta la franchezza, assai poco esauriente e molto vuoto; un discorso, secondo me, non degno di un ministro che discute il suo bilancio dopo un anno di esercizio provvisorio; e l'ho udito rispondere in tuono faceto ad argomenti che faceti non erano, e taluno dei quali grondava sangue; l'udii affrontare con basi superficiali e leggiere problemi molto ardui che meritavano